

SERIE A La supersfida della domenica finisce senza vincitori né vinti. La partita ha ugualmente regalato spettacolo ed emozioni. Ma le loro possibilità non vanno oltre l'Uefa

Pari con show

Lombardo illude i tifosi blucerchiati. Il bomber Asprilla gli rovina la festa

SAMPDORIA
Pagliuca 6.5, Mannini 6, Dall'igna 5.5, Gullit 6.5, Vierchowod 6.5, Sacchetti 5 (43' Salsano 6), Lombardo 6 (86' Bertarelli sv), Jugovic 6.5, Platt 6, Mancini 6, Serena 5.5. (12 Nuciari, 13 Bucchioni, 14 Amoruso).
Allenatore: Eriksson

PARMA
Bucci 6.5, Benarrivo 6.5, Di Chiara 6 (90' Balleri sv), Minotti 5.5, Apolloni 5.5, Grun 6, Melli 6.5, Brollin 6.5, Crippa 6.5, Zola 5, Asprilla 5.5. (12 Ballotta, 13 Matrecano, 15 Zoratto, 16 Pin).
Allenatore: Scala

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.5.
RETI: 2' Lombardo, 29' Sacchetti (autorete).
NOTE: angoli 5 a 4 per la Sampdoria. Giornata serena, terreno leggermente scivoloso, spettatori 35.000. Ammoniti Apolloni, Grun e Vierchowod.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Palla a Gullit, lo stadio è un grido unico che si alza al cielo; Asprilla in azione dalle parti di Pagliuca: silenzio generale, brivido collettivo, si può sentire perfino la voce di un signore di fede doriana distinto e insospettabile, venti metri più in là rantolare un «no...no...». E invece sì: al 30' con la collaborazione di quel libero da operetta che è Sacchetti, Faustino centra la rete della Samp pareggiando la prodezza di Lombardo. Ci riesce togliendo letteralmente a Melli un pallone stoppato di petto, e girando quel pallone in rete di sinistro. Pagliuca arriva tutto storto su quella traiettoria implacabile, facendo la figura del salame: e invece non era colpa sua. Aveva segnato Apolloni basterebbe mezza riga, il classico colpo di fortuna: ma quando c'è la partecipazione di un campione è tutto diverso. Questione di timbro, di luccichio, di marchio doc. Sampdoria-Parma è ancora duetto fra pantere nere: Gullit e Asprilla corrono eleganti, soccorrono umili, lanciano e si smarcano, tirano e sfiorano entrambi il gol. L'ex milanista dopo 30 secondi e nel finale, il colombiano dopo 30 minuti: sarà solo il ralenty televisivo a svelare che si tratta di autorete. Pareggio, giusto così: lo dicono tutti e sotto entrambe le bandiere, e sembrano felici di averla scampata bella, perché ieri a Marassi si poteva vincere o perdere ad ogni istante come non capita spesso di vedere. Samp + Parma: basterà per fermare il Milan? Risposta di Scala a fine partita: «Sì, se giochiamo in 22 contro loro in 11». Una battuta, il candidato esorcista che si auto-esorcizza, ma anche la consapevolezza di una sfida ancora ai limiti dell'impossibile - soprattutto per la Samp, che qui e là ha li-

miti evidenti e pare tagliata al massimo per una zona-Uefa; ma anche per l'ex squadra rivelazione. Il Parma avrebbe bisogno di un Asprilla sempre al massimo, ma è impossibile trasformare un giocatore che trae la sua forza proprio dal carattere lunatico in un tedesco tutto rendimento e pochi guizzi, e poi la squadra emiliana nel cambio ci perderebbe certamente. Per l'occasione, Eriksson era tornato alla marcatura a uomo, col libero davanti al portiere: per paura di Faustino ci si può rimangiare l'idea di tutta una vita. Come fermarlo? Naturalmente è toccato ancora all'intramontabile Vierchowod il compito più difficile; ma lo Zar è stato aiutato dall'altro Gran Vecchio, Mannini: smoccolando, ansimanti e pallidi da far paura, i due hanno fermato la pantera sudamericana, ma sono passati attraverso momenti difficili, fra scuotimenti di testa e ricorsi a trucchetti imparati nelle loro lunghe carriere. Perché c'era anche Melli, un Melli in giornata ispirata, da bloccare in contemporanea; e non è che il volenteroso Dall'igna potesse essere di grande aiuto. Già, Melli: anche il Parma è andato in campo con una mezza sorpresa, Zoratto di nuovo in pancia per far posto al «poker delle meraviglie», Melli-Brollin-Zola-Asprilla, già fallito peraltro sette giorni prima col Torino, prima di tornare al vecchio modulo con Zoratto e segnare tre volte nel finale. Scala ci ha ripensato: e ha dato spazio al suo quartetto, «dobbiamo rischiare sempre qualcosa per essere più forti in attacco», la giustificazione nel dopopartita che dimostra le ambizioni parmigiane. Ma quelle stesse ambizioni ieri hanno ricevuto uno schiaffo clamoroso ad inizio partita: dopo aver fallito un gol quasi elementare con Gul-

MICROFILM

1' Lombardo serve Gullit, solissimo: ma il tiro è fuori.
3' Mancini batte una punizione da fuori area: Lombardo in perfetta solitudine segna di testa spiazzando Bucci.
11' Lancio di Asprilla, Melli di testa anticipa Pagliuca, ma Sacchetti salva a porta vuota.
25' Corner di Zola, Asprilla di testa, miracolo di Pagliuca.
30' Benarrivo per Melli che stoppa di petto ma non ha il

tempo di tirare: lo anticipa Asprilla che di sinistra batte Pagliuca con un tiro angolato deviato però da Sacchetti.
57' Tiro di Gullit, devia Grun; con un colpo di reni Bucci devia in corner.
79' Mancini crossa, Gullit in scivolata manda alto.

MICROFONI APERTI

Pagliuca: «Se avessi avuto la pancetta avrei preso quella deviazione di Sacchetti, su tiro di Asprilla».
Pagliuca 2: «Sono partito in ritardo, forse il tiro è stato deviato da Sacchetti, ma la colpa è solo mia».
Brollin: «Mi piace giocare in questa posizione, perché vedo la porta di fronte. È tutto più facile».
Gullit: «La mia prova? Il primo tempo bene, nella ripresa ho sofferto di solitudine. Nessuno veniva avanti, nessuno mi aiutava».
Asprilla: «È un momento fortunato, per me e per la squadra. Per fare goal, bisogna provarci. Sul mio tiro c'è stata una deviazione, ma ininfluente. La rete è mia».
Scala: «Ho messo in campo Zola, Asprilla e

Melli, quello che voi chiamate il tridente, perché comincio a credere nella mia squadra. E ormai ho capito che è una formazione a trazione anteriore».
Platt: «Ho interrotto la mia media di un goal a partita. Vorrà dire che realizzerò una doppietta domenica prossima a Bergamo».
Eriksson: «Sono molto contento della mia squadra, adesso abbiamo ancora più fiducia nei nostri mezzi. Se proseguiamo su questa strada, potremmo dare fastidio a tutti. Anche al Milan».
Pedrameschi (presidente del Parma): «Il Parma ha fatto molto e non ha raccolto quello che ha seminato. Ma quel Gullit fa sempre paura».
□S.C.



Lombardo grida la sua esultanza verso il pubblico mentre, sotto, Asprilla si cimenta nel suo numero preferito: la capriola. A sinistra Vierchowod e Dall'igna inseguono il colombiano



IL FISCHIETTO



Trentalange 6.5: è una partita velocissima, ma il fischiotto di Torino la dirige benino, sbagliando poco. Non vede una gomitata di Asprilla a Vierchowod, non ammonisce Lombardo per una simulazione in area da manuale; forse patisce il coro di Marassi («Trentalange figlio di p...») scandito senza interruzione per 5 minuti filati. Bravo invece ad ammonire Vierchowod.

PUBBLICO & STADIO

Quasi 35mila spettatori a Marassi, record stagionale. Per il duello fra le due possibili anti-Milan a Genova si è radunato il pubblico delle grandi occasioni. Le due squadre hanno pareggiato, una volta tanto a vincere è stato il tanto vituperato Ferraris, uno stadio che dal mondiale in poi ha dovuto subire solo insulti, vergogna e allagamenti. Anche questa volta l'alluvione non ha risparmiato l'impianto. Sala stampa distrutta, spogliatoi pieni d'acqua, un disastro. Ma il fondo erboso ha tenuto e ieri non ha creato alcun disagio ai giocatori. Problemi invece per i giornalisti. La pioggia ha distrutto i telefoni e interrotto le linee, i rappresentanti della carta stampata hanno dovuto abbandonare lo stadio per poter svolgere il loro lavoro. Di fortuna anche la sala interviste, ricavata in uno stanzone a stretto contatto con gli spogliatoi delle due squadre. L'architetto Gregotti ha progettato lo stadio per il mondiale ed il circo d'Italia '90 è andato in scena a giugno. Peccato che a calcio si giochi anche d'inverno, quando piove e tira vento... □S.C.

Protagonisti in campo, i due campioni si fanno i complimenti negli spogliatoi. Dice Ruud: «Non parlo mai degli avversari, ma per Tino faccio un'eccezione, è bravissimo»

Pantere nere a latte e miele

Alla fine Gullit e Asprilla, le due pantere nere della sfida di Marassi si salutano caramente, scambiandosi complimenti. Sono stati i protagonisti della sfida, hanno infiammato il pubblico e il colombiano alla fine saluta e se ne va con un gol che ha permesso alla sua squadra di riaguantare la Samp. Ha vinto lui. E Gullit s'inchina di fronte al suo avversario: «È bravo, anzi bravissimo».

SERGIO COSTA

GENOVA. Ruggiscono le pantere nere, ma più in campo che fuori. Dentro, durante i 90 minuti, Gullit e Asprilla fanno di tutto per infiammare il pubblico, a fine partita invece, negli spogliatoi dispensano solo miele. «Non era un duello fra noi due, ma fra la Sampdoria e il Parma. Ed è finito in partita: osserva il colombiano. Gullit fa eco: «Io non parlo mai degli avversari, ma per Asprilla posso fare un'eccezione. È bravo, bravissimo. Ma oggi non c'era solo lui in campo, gli applausi

sono per la sua squadra. Una formazione che può dare fastidio al Milan».
L'olandese non è contento invece della Sampdoria. «Noi dobbiamo renderci conto della nostra forza, attaccare, non restare troppo indietro. Quando, negli ultimi venti minuti, ci siamo resi conto che avremmo potuto vincere, abbiamo subito creato diverse occasioni. Nel primo tempo invece siamo rimasti a guardare il Parma. Dobbiamo essere più offensivi, meno guardinghi».

Per Gullit la Sampdoria è solo da Uefa. «Possiamo migliorare, ma l'obiettivo resta l'Europa. Non siamo ancora all'altezza delle grandi. In una gara possiamo competere con tutti, lo abbiamo dimostrato a Torino con la Juventus e oggi contro il Parma ma per puntare al titolo ci vuole continuità. Se devo essere sincero, abbiamo avuto più occasioni noi del Parma, ma per vincere ci voleva più convinzione».
È contento della sua prova. «Ho sofferto di solitudine nella ripresa, quando nessun centrocampista mi aiutava, e io e Mancini eravamo soli all'attacco. Nel primo tempo invece ho avuto qualche buon guizzo. Peccato, potevamo vincere. Non ci abbiamo creduto».
Ma la colpa è anche di Asprilla, «uno che continua a segnare con una frequenza impressionante. Due gol in Svezia, tre al Torino, uno alla Sampdoria, benché macchia-

to da una deviazione di Sacchetti. «È il mio momento fortunato, però la deviazione di Sacchetti è ininfluente, la rete era mia, Pagliuca non ci sarebbe arrivato comunque». Lui segna e Scala esulta. «Ma ora sono un po' stanco, forse sarebbe meglio tirare il fiato, con il Degeniors giocherò solo un tempo. Ho fatto quindici giorni di vacanza, la Coppa merita le qualificazioni al mondiale e ora il campionato. Columbia e Parma, non ho mai avuto la possibilità di staccare la spina. Sono stanco e prendo bolite. E quando ci sono i colpi sulle gambe, la fatica si sente di più».
Asprilla invoca protezione. «Ho chiesto all'arbitro di ammonire qualcuno, ma lui ha estratto il cartellino giallo solo per Vierchowod e perché non aveva rispettato la distanza su una punizione. I direttori di gara dovrebbero essere più severi. Anche perché le sue gam-

be da pantera cominciano a valere parecchi miliardi. Il Parma se lo coccola, lui dice: «La squadra ha carattere, personalità. Abbiamo sofferto nei primi dieci minuti, poi siamo venuti fuori e abbiamo dominato. Forse è meglio non parlare di scudetto, ma questa squadra può andare lontano. Di fronte avevamo una grande Sampdoria, eppure per un tempo siamo esistiti solo noi. Perché non dovremmo sognare?».
Non riesce a sorridere invece Sacchetti. Il giovane difensore della Sampdoria si è procurato una distorsione tibiotarsica alla gamba destra, rischia di non giocare domenica prossima a Bergamo con l'Atalanta. Ridicolo il modo in cui si è infortunato, è inciampato su una buca, è caduto da solo. Ma la Gialappa's potrebbe anche non infierire. Perché le conseguenze rischiano di essere serie.



Ruud Gullit, 31 anni, da questa stagione in blucerchiato

Infortuni
Si affolla l'infermeria della Samp

GENOVA. Nell'infermeria della Sampdoria, a Chicco Evani e Marco Rossi, si sono aggiunti, dopo la partita di ieri altri pazienti: Sacchetti, Vierchowod e Lombardo. Al termine della partita con il Parma il capo dello staff medico della squadra blucerchiata, Andrea Chiappuzzo, ha stilato il bollettino: Sacchetti ha riportato una distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra; Vierchowod soffre del classico «colpo della strega» e Lombardo deve smaltire una serie di contusioni accumulate nelle ultime partite. Per tutti e tre gli infortunati di ieri non dovrebbero comunque esistere preoccupazioni sul loro impiego per domenica. Anche Marco Rossi dovrebbe rientrare la prossima giornata di campionato, mentre Evani, che accusa uno stiramento al gemello mediale della gamba sinistra (ha dovuto rinunciare alla nazionale mercoledì scorso) dovrebbe essere pronto fra un mese.

Van Basten
Martens: «L'olandese migliora»

MILANO. Un «miglioramento clinico generale» è stato riscontrato per Marco van Basten dal professor Marc Martens, che ha visitato il giocatore olandese del Milan ieri a Pellenberg, in Belgio. Martens ha predisposto un nuovo piano di lavoro riabilitativo di tre settimane, al termine del quale sottoporrà ad un nuovo controllo Van Basten. Sulla visita al suo centravanti, il Milan ha diffuso un comunicato in cui si afferma che «l'olandese ha sostenuto il previsto controllo alla caviglia destra dal professor Martens. Il quale constatate le condizioni dell'articolazione, ha riscontrato un miglioramento clinico generale e ha pianificato il programma di riabilitazione, con progressivo aumento dei carichi di lavoro, della durata di tre settimane. Al termine di tale periodo, verrà sottoposto a una nuova visita di controllo».